

ORE 12

Anno XXV - Numero 276 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

A tanto ammonterà il giro d'affari per il fine settimana lungo dell'Immacolata secondo una stima di Cna

Un ponte da 7 miliardi di euro

Per Confcommercio sono in partenza oltre 7 milioni di italiani



Sei miliardi di euro. A tanto ammonterà il giro d'affari del Ponte dell'Immacolata, tra giovedì 7 e domenica 10 dicembre. A prevederlo una indagine condotta Cna Turismo e Commercio tra i propri associati in tutta Italia. I turisti italiani sono destinati a replicare la performance del 2019, gli stranieri a migliorarla, archiviando così definitivamente (si spera) i tristi anni del Covid.

Poi lo Studio di Confcommercio-Swg che valuta stima in sette milioni gli italiani che per questo "weekend lungo" pernottano, almeno per una notte, in strutture turistico-ricettive e in case in affitto breve, per una spesa di circa 2,7 miliardi di euro. Nel 75% dei casi chi partirà non starà fuori casa per più di tre giorni, quindi con due pernottamenti. I numeri sono in linea con lo scorso anno, anche se la spesa media è in leggera diminuzione.

Servizi all'interno

I timori di Joe Biden sull'allargamento del conflitto russo-ucraino

Il Presidente americano convinto che senza gli aiuti Usa a Kiev la guerra potrebbe estendersi anche a Paesi Nato

Se gli aiuti promessi dagli Stati Uniti all'Ucraina non arriveranno entro i prossimi giorni sarà un regalo di Natale a Putin che non si fermerà alla conquista di Kiev ma punterà all'Europa con la conseguenza che gli Stati Uniti interverranno in aiuto dei suoi alleati. È questo il monito del presidente Biden al Congresso Usa e l'avvertimento alla Russia che Washington è pronta a schierare le sue truppe in



nome dell'articolo 5 della Nato. All'indomani del forfait del presidente ucraino Zelensky ad un incontro virtuale con il Congresso e nel giorno in cui il G7 ha ribadito compatto il sostegno a Kiev contro Mosca, Biden si è spinto ancora più avanti per convincere il Parlamento a varare i nuovi aiuti, ma intanto i repubblicani al Senato hanno di fatto bocciato, non solo gli aiuti a Kiev, ma anche quelli destinati ad Israele e Taiwan.

Regali di Natale, spesa degli italiani di 223 euro

I numeri di una ricerca Ipsos-Confesercenti

La spesa degli italiani per le feste è in crescita, anche se l'inflazione gonfia i budget. Secondo la ricerca di Confesercenti e Ipsos, gli italiani progettano di spendere 223 euro per i regali di Natale, il 13% in più dello scorso anno con una polarizzazione tra chi può e chi no e il web a far "la parte del leone". A dare la spinta è anche l'aumento dei prezzi e, al netto dell'inflazione, l'incremento di spesa si riduce al +6%. Dicembre è atteso chiudersi con il segno più per i consumi dopo un anno di alti e bassi: complessivamente l'associazione prevede un aumento del +1,2% nel 2023 a cui segue una frenata allo 0,8% nel 2024.

Servizio all'interno



Email: redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randozio 1 (00193)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, rinnovabile ed ecosostenibile.
Agc GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 13"

Relazione sull'attuazione del Pnrr dell'Ufficio parlamentare di bilancio

Magi: "Vannacci usa la divisa per disegno eversivo contro la Costituzione"



"Crosetto non ci ha detto se ritiene che l'inchiesta interna sul generale Vannacci debba essere, come noi riteniamo, molto rapida. Perché Vannacci è un gran furbacchione: se gli viene fatto notare che dice una scemenza sul piano giuridico, si nasconde dietro la divisa, dietro al fatto di essere un militare e magari tira fuori un altro insulto alla nostra Costituzione. Con la stessa agilità con cui idolatra la patria, dice che l'Italia è un posto invivibile, a differenza della Russia dove si può passeggiare di notte nei giardini pubblici", ha detto il segretario di +Europa, Riccardo Magi, durante il Question time al ministro Crosetto. "C'è un partito di maggioranza, la Lega-aggiunge- che ogni giorno offre la candidatura a Vannacci. E Vannacci reitera le sue affermazioni, con un comportamento irridente nei confronti della Costituzione, della terzietà del proprio incarico e della gerarchia militare. Cosa dovrebbero fare gli ufficiali, magari di grado superiore a quello di Vannacci, che non sono d'accordo con lui? Chiedere di replicare con la stessa evidenza sulla stampa? Crosetto è troppo intelligente e troppo attento al rispetto della Costituzione per non comprendere il senso eversivo dell'operazione del Generale Vannacci", ha concluso Magi.



Trasmessa dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio una relazione sullo stato della spesa del Pnrr. La relazione è ora sui tavoli delle Commissioni del Senato -Politiche dell'Unione europea e Programmazione economica, bilancio, ed è una Memoria sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) a seguito della richiesta pervenuta dalle stesse Commissioni. L'analisi dell'UPB fornisce indicazioni relativamente allo stato di attuazione del PNRR

nella formulazione approvata a livello europeo il 13 luglio 2021, insieme a prime e limitate indicazioni sulla versione modificata del Piano che ha ricevuto parere favorevole dalla Commissione europea lo scorso 24 novembre e per la quale si attende la Decisione del Consiglio europeo nei prossimi giorni. La valutazione dello stato di attuazione del PNRR, oggettivamente complessa, si avvale dell'integrazione dei dati contenuti in ReGiS disponibili al 26 no-

Crosetto liquida il caso Vannacci: "Ha incarico di staff, privo di proiezione esterna alla Difesa"

"Il generale Vannacci è stato avvicinato e non rimosso il 21 agosto 2023 da Comandante dell'Istituto Geografico militare". Il nuovo incarico è in linea con il suo ruolo e competenze ed è stato posto alle dipendenze del Vice Comandante (Generale Ristuccia) che è Comandante delle Forze operative. Quello di Vannacci è un ruolo di capo staff, privo di proiezione esterna alla Difesa". Il ministro della Difesa, Guido Crosetto, ha risposto con questo chiarimento, che si aggiunge alla nota diffusa alla stampa qualche giorno fa, al Question Time di oggi sul nuovo incarico dato al Generale Roberto Vannacci. Crosetto ha ricordato inoltre che "l'inchiesta sommaria, se-



condo quanto previsto dall'articolo 552 dell'ordinamento militare era stata aperta dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito il 18 agosto e si è conclusa il 16 ottobre". "Al suo esito- ha continuato il ministro- è stata proposta l'inchiesta formale da me autorizzata". Contestualmente è stato nominato "l'Ufficiale inquirente, il Generale di Corpo d'Armata Mauro

D'Ubaldi e un ufficiale difensore d'ufficio, qualora il Generale Vannacci non intenda avvalersi di un suo difensore di fiducia del libero foro". Crosetto ha ribadito la "rigorosa e necessaria riservatezza dell'inchiesta a garanzia della tutela della persona. Vannacci gode di tutti i diritti previsti che avrebbe avuto anche senza clamore".

Femminicidio, Nordio: "Violenza domestica tra i reati più difficili da accertare"

Sul caso di Giulia Cecchettin il ministro della Giustizia ha dichiarato: "Straziante anche la situazione dei genitori di Filippo"

In rappresentanza del governo ero ai funerali di Giulia. Ero ad un metro dalla bara, ho portato le condoglianze e abbracciato i familiari della ragazza. L'emozione è doppia, quella è la mia terra, sono trevigiano". Così il ministro della Giustizia Carlo Nordio, in audizione alla Camera in Commissione d'inchiesta sul femminicidio. "I femminicidi sono una sconfitta dello Stato, una sconfitta collettiva che richiede una risposta collettiva", ha spiegato. Durante il suo discorso, Nordio ha spiegato che "il fenomeno del femminicidio è da tempo all'attenzione del legislatore, nonostante l'impegno il numero dei casi è drammatico. Siamo ancora molto indietro dallo scopo di evitare questi delitti". Per il ministro "i casi di violenza domestica sono tra i più difficili da accertare. È difficile ricostruire ciò che avviene nell'ombra, in luoghi isolati, spesso senza lasciare traccia e testimoni. Poi devi credere all'uno o all'altro". E ancora: "Da legislatori ce la mettiamo tutta ma a monte di tutto c'è l'educazione al rispetto, alla dignità, alla libertà". "Il funerale di Giulia è stato straziante ma è tale anche la situazione dei genitori di Filippo. Dobbiamo metterci nei loro panni dal punto di vista etico".



vembre con informazioni esterne, come quelle dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC). L'approfondimento

dell'UPB, in particolare, sintetizza i dati riportati nell'area "Cruscotto informativo" di ReGiS e fornisce una visione di insieme sull'avanzamento del PNRR in relazione ai progetti finanziati sul territorio, dando conto della celerità e dell'efficacia con cui i soggetti attuatori si sono attivati nelle Regioni e nelle macro-aree del Paese. In questo ambito, si nota che l'assegnazione delle risorse è avvenuta con celerità non dissimile tra Nord, Centro e Mezzogiorno, anche se nel Sud la distribuzione risulta meno omogenea. Differenze tra Regioni e tra macro-aree si amplificano quando si considerano la quota dei progetti conclusi e la capacità di bandire e assegnare i lavori per la loro realizzazione. La memoria inoltre analizza il momento della messa a gara dei progetti per la realizzazione da parte di imprese o altri operatori di mercato. L'avvio delle gare soffre di ritardi su tutto il territorio nazionale ma con maggiore rilievo nel Mezzogiorno. Alla luce dei dati analizzati, si può escludere che i

Politica

ritardi dipendano dal fenomeno delle gare deserte che rimane di entità marginale. L'analisi fa trasparire la criticità data dall'elevata numerosità di piccoli progetti con soggetti attuatori di natura privata o mista dispersi sul territorio, probabilmente con ridotta esperienza di gestione delle gare. I ribassi sulla base d'asta risultano in media significativi, nell'ordine del 15 per cento, anche se inferiori a quelli medi registrati negli appalti pubblici. L'approfondimento dell'UPB, che fissa lo status-quo-ante a cui si applicano le recenti modifiche al PNRR, è in parte dedicato anche a fornire indicazioni preliminari sulla revisione del Piano approvata dalla Commissione europea lo scorso 24 novembre: sugli interventi (riforme e investimenti), sui risvolti finanziari, sul cambiamento dei milestone e dei target (M&T) da conseguire e delle rate a cui sono associati e con cui saranno erogate all'Italia le risorse dal 2024. Un'analisi più approfondita sarà resa disponibile appena saranno noti ulteriori dettagli. Dalle informazioni a oggi disponibili emerge che le modifiche approvate dalla Commissione europea non coincidono integralmente con quelle proposte dal Governo la scorsa estate: ad esempio, erano stati previsti defianziamenti per circa 16 miliardi a fronte degli attuali 8,3 e le risorse relative al capitolo RePowerEU ammontavano a circa 19 miliardi rispetto agli 11,2 attuali. Le modifiche ai singoli investimenti hanno determinato una riallocazione dei finanziamenti sia all'interno della singola Missione sia tra le Missioni. Il finanziamento del capitolo relativo a RePowerEU è stato realizzato – oltre che con i nuovi fondi pari a 2,9 miliardi – attingendo risorse da tutte le Missioni con l'eccezione della prima e della sesta. Ne emerge un differimento in avanti sia degli obiettivi da conseguire sia degli importi delle rate con cui saranno erogate le risorse dal 2024. La rimodulazione del Piano e del profilo temporale delle rate potrebbe determinare la necessità di un maggiore ricorso al mercato a meno di riduzioni compensative di spese in altre voci del bilancio dello Stato.

La lunga notte del Patto di Stabilità Presidenza Ue: “Proposta equilibrata”

Secondo Gentiloni: “Necessitiamo di regole che consentano una graduale riduzione del debito”

“Stasera sarà una cena di lavoro e ho già avvertito tutti i ministri che sarà una lunga notte. È una cena a tempo indeterminato e siamo pronti a dedicare tutte le energie e il tempo necessari per raggiungere un accordo. Sarà molto importante raggiungere stasera un accordo politico che riunisca le diverse prospettive”. Lo ha detto la ministra dell'Economia spagnola Nadia Calviño, della presidenza di turno del Consiglio Ue, al suo arrivo alla riunione dell'Eurogruppo. “Penso che abbiamo fatto enormi progressi nelle ultime settimane - ha aggiunto -. Alcuni si sono lamentati del fatto che le regole potrebbero essere troppo rigide, altri che sono troppo morbide. Penso che ciò confermi che la presidenza spagnola è nel posto giusto, con una proposta molto equilibrata che garantirà il proseguimento di una sostenibilità fiscale e finanziaria sostenibile e percorsi credibili per la riduzione del debito in modo compatibile anche con il necessario spazio fiscale per gli investimenti nelle nostre priorità europee condivise. Garantendo così che le regole fiscali in vigore dal prossimo anno siano adatte allo scopo, siano credibili, realistiche o più semplici da attuare e siano anche equilibrate”.

Gentiloni: “Mantener l'equilibrio”



“È molto importante raggiungere un accordo (sulla riforma del Patto di Stabilità), perché credo che raggiungere un accordo sia un segnale di responsabilità non solo nei confronti dei mercati ma anche nei confronti dell'opinione pubblica. Abbiamo



bisogno di regole che promuovano sia la stabilità che la crescita”. Lo ha detto il commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni, al suo arrivo alla riunione dell'Eurogruppo. “Non abbiamo bisogno di regole di austerità, abbiamo bisogno di regole che consentano una graduale riduzione del debito e che lascino contemporaneamente spazio per gli investimenti che sono indispensabili per la crescita e lavoreremo per avere questa soluzione che è l'equilibrio che era alla base della proposta della Commissione”, ha aggiunto. “Non ci aspettiamo che la proposta della Commissione venga mantenuta così come è, perché, a mio avviso, è importante che questi cambiamenti mantengano l'equilibrio, il che significa che abbiamo bisogno di stabilità e anche di misure per garantire che tale riduzione del debito avvenga. Ma allo stesso tempo abbiamo bisogno di spazio per investimenti e crescita. Le due cose sono tenute insieme nella proposta della Commissione e dovrebbero restare insieme anche nell'accordo”, ha detto ancora Gentiloni. “Stiamo lavorando per questa soluzione, non entrerei ora nei dettagli ma stiamo lavorando per avere questo equilibrio anche nella soluzione finale. Devo dire che, conoscendo le difficoltà che abbiamo avuto nell'attuazione delle norme precedenti, le regole che concorderemo sicuramente non saranno così difficili da attuare. A mio avviso, dovremmo man-

tenere l'equilibrio che avevamo. Dovremmo evitare il rischio di complicare eccessivamente queste regole”, ha concluso.

Dombrovskis: “Proposta della Spagna ancora nello spirito della Commissione”

“Sappiamo che ci sono ancora differenze tra gli Stati membri sulle regole fiscali, ma ma se tutti gli Stati si avvicinano a questo processo in maniera costruttiva penso che queste differenze siano superabili. Quindi penso che sia effettivamente fattibile finalizzare quelle discussioni”. Lo ha detto il vicepresidente della Commissione europea, Valdis Dombrovskis. “Naturalmente dipende dalla calibrazione finale, ma, tutto sommato, l'ultima proposta della presidenza spagnola è ancora nello spirito della proposta della Commissione”. “Ciò che vediamo è che le nuove regole, anche con i nuovi aggiustamenti che in ogni caso sono attualmente in discussione, prevedono maggiore flessibilità per gli Stati membri nel determinare i loro percorsi di aggiustamento fiscale e anche, da un certo punto di vista, meno stringente ma allo stesso tempo garantiscono soprattutto nei paesi ad alto debito una chiara traiettoria discendente”, ha precisato.

CONFIMPRESE ITALIA
Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Gregorini (Cna): “La sanità deve essere di tutti ed avere una impostazione pubblica”

Ponte dell'Immacolata, una torta che porta all'economia nazionale 7 miliardi di euro



Sei miliardi di euro. A tanto ammonterà il giro d'affari del Ponte dell'Immacolata, tra giovedì 7 e domenica 10 dicembre. A prevederlo una indagine condotta Cna Turismo e Commercio tra i propri associati in tutta Italia. I turisti italiani sono destinati a replicare la performance del 2019, gli stranieri a migliorarla, archiviando così definitivamente (si spera) i tristi anni del Covid. Complessivamente i vacanzieri che pernorranno in strutture alberghiere ed extra-alberghiere arriveranno a quota quattro milioni, di cui 2,4 milioni gli italiani e 1,6 gli stranieri. Gli stranieri registreranno una media pro capite di tre pernottamenti (prolungando la vacanza in taluni casi fino a lunedì) contro i due dei nostri connazionali. A queste cifre vanno aggiunti i dieci milioni di vacanzieri, italiani nella quasi totalità, che limiteranno a un solo giorno la loro uscita fuori casa. Gli stranieri arriveranno all'incirca per metà dall'Eurozona e per l'altra metà dai Paesi extra-continentali, attirati questi ultimi anche dalla debolezza dell'euro. Per quanto riguarda l'Europa, saranno soprattutto francesi, tedeschi, spagnoli e britannici gli



“La sanità deve essere un diritto di tutti e deve avere una impostazione pubblica. Come l'istruzione, come l'immigrazione non può essere terreno di scontro ideologico fra le forze politiche che invece sono chiamate a trovare una sintesi”. Ad affermarlo Otello Gregorini, segretario generale CNA, chiudendo i lavori dell'assemblea nazionale di Cna Pensionati dal titolo “Sanità. Un diritto per tutti”. Ad aprire i lavori era stato il presidente nazionale della Confederazione, Dario Costantini, di seguito impegnato in un evento istituzionale al Quirinale, “Il tema della sanità a cui CNA Pensionati dedica la sua assemblea – ha sottolineato Costantini – è un tema centrale per il Paese ma sono altrettanto importanti per noi anche quelli del lavoro e dell'energia. Problemi, questi, che stanno investendo il futuro di tutti”. “Il lavoro è direttamente collegato all'immigrazione che non può essere gestita come lo è oggi – ha continuato – sia perché al 90% delle piccole imprese, che anche i pensionati della CNA hanno contribuito a fondare e far crescere, manca forza lavoro. Sia perché è un tema etico. Non solo. Moltissime Pmi sono ormai guidate da imprenditori alla soglia della pensione che vanno sostituiti. E su questo noi propo-



niamo le scuole di formazione che consentano sia ai giovani che alla forza lavoro straniera di colmare il gap. Il secondo tema è quello dell'energia, un problema di tutti, anche dei pensionati, sul quale noi vogliamo portare a casa progetto sull'autoproduzione energetica delle Pmi. Noi – ha concluso Costantini – siamo una forza sociale, portatrice di valori collettivi non solo di categoria che ha a cuore il futuro non solo delle imprese ma anche di tutto il Paese”. Al centro del dibattito all'assemblea nazionale di CNA Pensionati la percezione della salute e dei servizi a essa collegati da parte dei pensionati italiani scaturita dall'indagine dell'Osservatorio permanente sulla Silver economy di CNA Pensionati, una indagine condotta su un campione di 3.600 associati e realizzata dal Centro Studi Tagliacarne. Dalla ricerca emerge che il 63% dei pensionati soffre di almeno una malattia cronica

ammiratori dell'Italia. Nordamericani, asiatici e brasiliani in maggioranza gli entusiasti extra-europei del nostro Paese. A far da traino all'ennesimo risultato da incornia-

ciare del turismo italiano saranno le piste innevate; i paesi, i borghi e i centri urbani addobbati con luminarie sempre più sofisticate; le città d'arte; le località termali. Con

Ponte dell'Immacolata, una vacanza per 7 milioni di italiani

Lo studio Confcommercio Swg

Saranno sette milioni gli italiani che per il “weekend lungo” dell'Immacolata pernorranno, almeno per una notte, in strutture turistico-ricettive e in case in affitto breve, per una spesa di circa 2,7 miliardi di euro. Nel 75% dei casi chi partirà non starà fuori casa per più di tre giorni, quindi con due pernottamenti. Quelli che



emergono dall'Osservatorio Turismo di Confcommercio sulle vacanze degli italiani, realizzato in collaborazione con SWG, sono numeri in linea con lo scorso anno, anche se la spesa media è in leggera diminuzione. In aumento le vacanze all'estero, soprattutto tra i più giovani, tra chi non ha una famiglia e tra chi opta per una vacanza più lunga: ci andrà il 18% contro l'11% dello scorso anno. In cima alle preferenze Francia, Germania, Austria e Regno Unito per chi resta in Europa, New York, per chi andrà oltreoceano. In aumento Mar Rosso e Oceano Indiano. Da parte delle famiglie emergono due atteggiamenti diversi: da una parte c'è la voglia di un ritorno alle abitudini di prima della pandemia, dall'altra l'incertezza dettata dallo scenario internazionale ha portato circa 500mila italiani a rinunciare nell'ultimo mese ad un viaggio che stavano programmando. Più in generale, nel periodo invernale oltre la metà degli intervistati prenderà la decisione di partire solo all'ultimo momento o in base alle offerte che troverà. Città d'arte, grandi città, località di montagna e destinazioni della costa sono in cima alle scelte di chi parte. Privilegiati anche i mercatini di Natale, frequenti ormai anche in molte aree anche del Centro-Sud come Campania, Umbria e Lazio, che non a caso insieme a Lombardia e Piemonte sono nella top five delle regioni scelte per il viaggio.

o non è autosufficiente, con punte dell'82,9% al Sud. Per curarsi, inoltre, deve attingere alle proprie risorse il 67,9% del totale con un picco dell'81,4% nel Lazio. I pensionati, secondo lo studio, non conoscono o raggiungono male le strutture territoriali e preferirebbero essere curati a casa. Serve per questo

calamite invidiabili, quasi uniche, quali i giacimenti enogastronomici e le attività esperienziali che fanno perno sull'artigianato e l'agricoltura, tutt'altro che complementari.

potenziare la sanità territoriale. Gregorini, a questo proposito ha richiamato alla concretezza della politica “che spesso dice ma poi non fa. Non servono i comunicati ma azioni concrete: se vogliamo affrontare seriamente il tema della sanità dobbiamo avere una gittata lunga e procedere costantemente con delle scelte”. Dal canto suo il presidente nazionale di CNA Pensionati, Giovanni Giungi, ha rimarcato come “la revisione del Pnrr, proposta e ottenuta dal Governo, ha confermato l'impegno a riformare il sistema sa-

Economia & Lavoro

Direttiva Ue su viaggi e pacchetti turistici

Insostenibile ed iniqua per imprese e non tutela i viaggiatori

In una fase di approfondimento della proposta di revisione della Direttiva pacchetti e servizi turistici collegati, per Assoviaggi il nuovo testo va nella direzione sbagliata: se l'intento del lavoro della Commissione Ue è, formalmente, quello di tutelare maggiormente i diritti dei consumatori/viaggiatori, le modifiche che si intendono apportare vanno invece nella direzione contraria, offrendo una disparità di protezione e scaricando tutti i costi sulle imprese del turismo organizzato. Una misura insostenibile per agenzie di viaggio e tour operator, in particolare quelle di piccole e medie dimensioni, poco coraggiosa dal punto di vista politico e che destabilizza un sistema consolidato per favorire la concorrenza sleale tra gli attori della filiera, riducendo di fatto gli obblighi di protezione per i viaggiatori.

Così Assoviaggi

Confesercenti in una nota

Secondo le intenzioni della Commissione Ue emerse da anticipazioni stampa, dunque, mentre il turismo organizzato arriverebbe a garantire ulteriormente i viaggiatori, la questione di insolvenza/fallimento delle compagnie aeree ed altri soggetti non sembra sia nemmeno citata. È evidente, infatti, come le maggiori carenze a danno dei passeggeri, a cui abbiamo assistito nel tempo, siano emerse proprio con le compagnie aeree riguardo al ritardo nei rimborsi dei voli e al fallimento di alcune di esse. E per recuperare le somme perse, le imprese devono attivarsi nella solita ed interminabile scia del fallimento in cui, nella maggio-



ranza dei casi, non si riesce a recuperare nulla. Per questo chiediamo, invece, che – al pari di agenzie di viaggio e tour operator – anche i vettori aerei siano sottoposti all'obbligo di sottoscrivere una polizza assicurativa o un fondo di garanzia contro l'insolvenza e/o il fallimento a tutela dei viaggiatori, affinché tutti gli attori del comparto possano agire nel pieno rispetto delle regole. Inoltre, secondo l'attuale impostazione di revisione, limitando i saldi a 28 giorni prima, in caso di un evento catastrofico come il Covid ad esempio, non c'è alcuna certezza che agenzie e tour operator abbiano la liquidità già trasferita dai fornitori spesso esteri – che non hanno restituito le somme dovute come già accaduto – per rimborsare contemporaneamente migliaia di passeggeri. Una proposta di modifica, dunque, irricevibile e che crea ulteriore disparità nella concorrenza del settore. È una inaccettabile occasione persa anche il fatto che non sia espressamente previsto, in caso di recesso del cliente dal contratto di viaggio a causa di cir-

costanze inevitabili e straordinarie con conseguente diritto alla restituzione del prezzo versato, il diritto di agenzie e tour operator ad ottenere, dai fornitori dei servizi cancellati, il rimborso di quanto versato. Ed ancora, è previsto il limite del 25% dell'acconto per un pacchetto turistico, ed il saldo non può essere richiesto prima di 28 giorni della prenotazione del pacchetto turistico: sono limitazioni molto pesanti e svantaggiose, considerate le tempistiche di acquisizione da parte di agenzie e tour operator dei servizi di viaggio. Anche se è previsto che si possano richiedere acconti più elevati qualora ciò sia necessario a garantire l'organizzazione e lo svolgimento del pacchetto e gli acconti riguardino i pagamenti anticipati ai fornitori dei servizi inclusi nel pacchetto e le spese sostenute dall'organizzatore o, se del caso, dal rivenditore, specificamente in relazione all'organizzazione e all'esecuzione del pacchetto, nella misura in cui è necessario coprire tali costi al momento della prenotazione. In-

Meloni: “Nessun commercio elettronico potrà mai sostituire gli esercizi di vicinato”

Confesercenti-Ipsos:

“Cresce la spesa degli italiani”

"Nessun commercio elettronico o colosso del web potrà mai sostituire la funzione culturale e sociale che ricoprono commercianti, artigiani, esercizi di vicinato: voi siete dispositivi di sicurezza e socialità, il principale antidoto alla desertificazione delle nostre strade, allo spopolamento dei nostri borghi". Sono le parole della presidente del Consiglio Giorgia Meloni in un videomessaggio all'Assemblea di Confesercenti, a Venezia. La spesa degli italiani per le feste è in crescita, anche se l'inflazione gonfia i budget. Secondo la ricerca di Confesercenti e Ipsos, gli italiani progettano di spendere 223 euro per i regali di Natale, il 13% in più dello scorso anno con una polarizzazione tra chi può e chi no e il web a far "la parte del leone". A dare la spinta è anche l'aumento dei prezzi e, al netto dell'inflazione, l'incremento di spesa si riduce al +6%. Dicembre è atteso chiudersi con il segno più per i consumi dopo un anno di alti e bassi: complessivamente l'associazione prevede un aumento del +1,2% nel 2023 a cui segue una frenata allo 0,8% nel 2024.



fine, si stabilisce che lo Stato possa richiedere un "secondo livello di protezione", come un fondo di riserva, "Questo può essere utile, ad esempio, quando le polizze assicurative non forniscono il livello di protezione richiesto" si legge. E tuttavia, come regola generale, i costi di tale fondo di riserva sono a carico degli organizzatori: lo Stato può intervenire, ma il cofinanziamento da parte degli Stati membri

è possibile solo in circostanze eccezionali e debitamente giustificate ed è subordinato all'approvazione delle disposizioni dell'Unione in materia di aiuti di Stato. Per questo auspichiamo che venga costituito un Fondo di garanzia europeo, sostenuto dagli Stati membri, contro l'insolvenza e/o il fallimento e che possa intervenire in caso di situazioni catastrofali o di grave emergenza.

nitario, tuttavia alcuni investimenti sono stati stralciati, ma nuove e ulteriori risorse sono previste per la telemedicina, l'assistenza domiciliare e le strumentazioni tecnologiche innovative. Queste misure sono importanti, ma non bastano per affrontare questa sfida". "La Legge di Bilancio stanziamenti aggiuntivi per il Servizio sanitario nazionale, ma questi fondi rischiano di essere insufficienti", ha aggiunto. "Si tratta di 3 miliardi che però saranno ripartiti per 2,4 di essi nel rinnovo dei contratti del perso-

nale sanitario e 600 milioni da dividere per far fronte alle altre esigenze del funzionamento del sistema sanitario, dai Lea, alle liste d'attesa e così via – ha chiarito Il segretario nazionale di CNA Pensionati Mario Pagani – e se a causa all'erosione del potere di acquisto delle pensioni con una cattiva indicizzazione all'inflazione e di un fisco penalizzante per i pensionati gli anziani non riusciranno a far fronte alle loro esigenze di cura si aprirà un problema serio per il Paese". Il tema della scarsità delle risorse stanziato nella

Legge di Bilancio è stato sottolineato anche da Marina Sereni, responsabile Salute e sanità nella segreteria nazionale del Pd. "Siamo convinti che la Legge di Bilancio dovrebbe avere un'altra impostazione: più risorse, più assunzioni di personale per essere non solo vicini al personale che sono in sciopero, ma anche per dare più risposte ai cittadini, a partire dalle persone più anziane". "La sanità deve essere vista come un investimento soprattutto a favore degli anziani – ha detto poi Elena Murelli (Lega) della

Commissione affari sociali Senato intervenuta in collegamento video – abbiamo avviato la riforma della medicina territoriale con la legge delega. Non è un obiettivo facile ma contiamo di portare risultati già con la legge di bilancio dell'anno prossimo. Con il Pnrr si finanzieranno oltre 3mila case di comunità che tuttavia non devono essere cattedrali nel deserto". Il senatore Fdi Ignazio Zullo ha concluso gli interventi istituzionali. "Trovo nella CNA Pensionati un interlocutore lodevole – ha detto – mi farò latore delle

sue istanze all'interno della commissione Sanità del Senato in cui sono il capogruppo di Fdi. Le risorse per la sanità sono sempre state poche – ha concluso – dobbiamo però contare su un servizio sanitario pubblico flessibile, capace di adattarsi e seguire il cambiamento dei modelli organizzativi impresso dalla ricerca e dall'innovazione tecnologica. L'obiettivo è creare un sistema che si prenda in carico nel lungo termine i non autosufficienti e investire le risorse in modo coerente con i principi di efficienza ed economicità".

Agia-Cia: “In agricoltura serve più visione strategica per il ricambio generazionale”

Cna: “Due pensionati su tre soffrono di una malattia cronica”



Il 63% dei pensionati soffre di almeno una malattia cronica, o non è autosufficiente, con punte dell'82,9% al Sud. E per fare fronte a esami e screening, solo nell'ultimo anno, il 67,9% si è rivolto a strutture di cura private attingendo al proprio portafoglio per pagare le spese, con picchi dell'81,4% nel Lazio e del 75,6% in Liguria. Ma solo il 7,4% possiede una assicurazione sanitaria integrativa. E' quanto emerge dall'indagine dell'Osservatorio permanente sulla Silver economy di Cna Pensionati condotta su un campione 3.600 associati e realizzata dal Centro Studi Tagliacarne, presentata oggi a Roma nel corso dell'Assemblea dell'Associazione. Secondo la ricerca, quasi un pensionato su due ha speso meno di mille euro per curarsi in strutture private. Mentre il 13,9% ha pagato tra mille e tremila euro e il 5% più di tremila euro. Tuttavia, solo per un terzo degli intervistati la spesa non è stata un problema perché dispone di un reddito adeguato, mentre il 29,2% ha fatto ricorso ai risparmi, il 4,5% è stato aiutato da parenti e amici e l'1,2% si è indebitato o ha venduto beni. Soltanto il 54,8% degli intervistati sa dove sia ubicata la struttura di assistenza più vicina, ma il 27,3% non può raggiungerla a piedi e necessita di qualcuno per farsi accompagnare, con punte in Piemonte e in Sicilia (29%) e nell'hinterland delle grandi città (42,1%). Anche le case di comunità, così come altri nuovi modelli di as-

Commercio e alimentazione: per la pizza un fatturato da record si supera i 15 mld

Con un fatturato che sale a oltre 15 miliardi di euro all'anno la pizza si conferma un tesoro del Made in Italy simbolo del successo della dieta mediterranea nel mondo. E' quanto afferma la Coldiretti nel report “2023, la pizza italiana vince la sfida dei prezzi” diffuso in occasione del Villaggio della Coldiretti a Napoli in piazza Municipio nell'anniversario dell'inserimento



nella lista Unesco del patrimonio dell'umanità con il presidente della Coldiretti Ettore Prandini insieme a migliaia di agricoltori e cittadini per celebrare questo piatto della tradizione italiana e le sue mille declinazioni a casa e fuori, con preparazioni dal vivo ed esibizioni di abilità dei pizzaiuoli acrobatici. Si tratta – spiega Coldiretti – di uno dei piatti storici più versatili della cucina italiana, tanto che l'Unesco ha proclamato nel 2017 l'Arte dei pizzaiuoli napoletani patrimonio immateriale dell'umanità. Ogni pizza è un pezzo unico e ne esistono decine di versione – evidenzia Coldiretti – rotonda, quadrata, con o senza “cornicione”, a tranci, sottile, spessa, croccante o soffice, con mozzarella e pomodoro o con fiori di zucca e alici, oppure con verdure grigliate fino ad arrivare a quelle al tartufo o con i frutti di mare. Ma la pizza è anche la colonna portante di un sistema economico costituito da 121 mila locali in Italia dove si prepara e si serve grazie ad una occupazione stimata dalla Coldiretti in 100.000 addetti a tempo pieno e altrettanti 100.000 nel weekend. In Italia – continua la Coldiretti – si sfornano 2,7 miliardi di pizze all'anno che in termini di ingredienti significano durante tutto l'anno 200 milioni di chili di farina, 225 milioni di chili di mozzarella, 30 milioni di chili di olio di oliva e 260 milioni di chili di salsa di pomodoro. Per combattere gli inganni e ristoranti venga indicata la provenienza degli ingredienti indicati come chiede il 92% degli italiani secondo l'Indagine Coldiretti/Ipsos per evitare che senza saperlo vengano serviti piatti in cui si utilizzano cagliate congelate dalla Lituania per mozzarella, concentrato di pomodoro cinese, ma anche olio tunisino e farina di grano canadese” afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini. “La pizza è il simbolo dell'immenso valore storico e culturale del patrimonio enogastronomico nazionale dalla cui valorizzazione dipendono molte delle opportunità di sviluppo economico ed occupazionale” conclude il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare “l'importanza della candidatura anche della pratica della cucina italiana per l'iscrizione nella Lista rappresentativa dei patrimoni culturali immateriali dell'umanità dell'Unesco con 8 italiani su 10 (82%) che ritengono contribuirà positivamente alla difesa e alla valorizzazione dell'agricoltura nazionale e della cultura enogastronomica del nostro Paese”.

Fonte Coldiretti



Creare un'unica “Banca delle Terre Agricole” che faccia ordine tra i diversi strumenti già presenti a livello nazionale e regionale, dare vita a un Osservatorio dedicato con la partecipazione attiva degli under 40 del settore e superare i limiti Ue sul de minimis agricolo per sostenere l'accesso al credito. Queste alcune delle istanze avanzate da Agia, l'Associazione dei giovani imprenditori di Cia-Agricoltori Italiani, nell'incontro organizzato, alla Camera dei deputati per supportare ogni azione destinata a favorire il ricambio generazionale in agricoltura. Alla Sala della Lupa, con Agia-Cia, i presidenti nazionali Enrico Calentini e Cristiano Fini, l'On. Mirco Carloni, primo firmatario della Proposta di legge sull'imprenditoria giovanile nel settore, ma anche il contributo di esperti e tecnici, Ismea e Ceja. “Per la prima volta -ha esordito il presidente di Agia-Cia, Calentini- un'associazione di giovani agricoltori viene ospitata a Montecitorio per inaugurare una nuova visione, di lungo periodo, sul rinnovamento del comparto e siamo lieti di farlo nella stagione importante dell'approvazione, da parte della Camera, della Pdl ‘Carloni’”. Riprendendo il dibattito avviato ieri in Assemblea annuale, Calentini ha poi aggiunto: “Bisogna fare in fretta per riallineare capitale fondiario, finanziario e umano. La senilizzazione in agricoltura racconta un approccio pigro che dovrà ac-

celerare sulle sfide da cogliere, come l'opportunità di salvare le aree interne puntando sul settore e sulle sue peculiarità territoriali, investendo sui giovani, che resta la strada maestra per innovare, garantire sicurezza ai territori, rafforzare le comunità. Continueremo a lavorare perché la Proposta di legge nazionale diventi colonna portante, a servizio di nuovi agricoltori, per costruire imprese più solide e competitive. Stessa cosa faremo in Europa, partendo dai nostri emendamenti già accolti, per la risoluzione ‘Carvalhais’ sul ricambio generazionale nel comparto”. Dunque, particolarmente attenzionata da Agia-Cia la Pdl ‘Carloni’, come auspicato approvata alla Camera a inizio novembre, ma con risorse non adeguate a sostenerne le ambizioni. Eppure, i dati riflettono le criticità del turnover nel settore, con le aziende agricole condotte da giovani ferme al 9% del totale, l'età media dei capi azienda in agricoltura pari 63 anni e il rapporto tra imprese con titolari over 65 e quelle under 40 quasi di cinque a una, mentre nel resto d'Europa è di poco inferiore a tre contro una. TUTTE LE RICHIESTE - Per uscire da questa impasse Agia-Cia chiede la rapida costituzione dell'ONILGA, l'Osservatorio nazionale per l'imprenditoria e il lavoro giovanile nel settore, indispensabile al disegno di nuove politiche coerenti con i tempi e con i risultati finora raggiunti; il coordinamento di ISMEA sulla crea-

sistenza territoriale, sono sconosciute ai più: il 62,7% degli intervistati non ne ha mai sentito parlare o non ha capito come funzionano. Una quota, quest'ultima, che sale al 74,3% in Veneto, al

72,9% in Umbria, al 71,2% nelle Marche, ed è generalmente elevata tra le donne (67,4%). La cura a domicilio è senza dubbio tra le tipologie di assistenza potenzialmente più gettonate. Quasi la

metà dei pensionati (48,9%) preferirebbe infatti essere curato a casa con un'assistenza programmata con medici e infermieri, e il 16,2% sempre a casa, ma avendo a disposizione un riferimento tele-

fonico in caso di bisogno. Queste aspettative presuppongono, però, un sistema di assistenza territoriale adeguato, che sembra davvero ancora lontano.

Dire

ECONOMIA EUROPA

Gli italiani “progettano di spendere 223 euro per i doni sotto l’Albero”

Spese di Natale, le stime di Confesercenti

Secondo il sondaggio continua la polarizzazione tra chi può e chi non può



Per le festività di fine anno gli italiani “progettano di spendere 223 euro per i doni da mettere sotto l’albero, il 13% in più dello scorso anno. A dare la spinta, però, è anche l’aumento dei prezzi, infatti, al netto dell’inflazione sui beni, l’incremento di spesa sul 2022 si riduce al +6%”. I “segnali positivi” in vista delle spese per i regali di Natale arrivano dal sondaggio Confesercenti-Ipsos, presentato in occasione dell’assemblea. “L’aumento dei prezzi continua a pesare” e “continua ad orientare le scelte di allocazione delle risorse, pure se in modo meno pressante dello scorso anno”. Gli italiani che dichiarano di voler contenere la spesa per i regali per questo Natale sono il 43%: una quota in diminuzione rispetto al 47% dello scorso anno, “ma ancora rilevante”, secondo Confesercenti. “Continua, dunque, la polarizzazione tra chi può e chi non può: a trainare l’incremento del budget medio è infatti l’aumento dei consumatori che manterranno invariata la spesa (che passano al 41%, dal 39% dello scorso Natale) e di quelli che pianificano di spendere di più (17% nel 2023, erano il 14% nel 2022)”. Nella top ten delle intenzioni di acquisto per un regalo, spiccano i capi d’abbigliamento (51% delle indicazioni), seguiti dai

prodotti di profumeria (45%) e dai libri (44%), giochi e giocattoli (38%), accessori di moda (33%), regali gastronomici (29%), prodotti tecnologici e regali di gioielleria (entrambi al 24%), arredamento e prodotti per la casa, calzature e videogiochi (tutti al 20% di indicazioni). Il 10%, invece, segnala l’intenzione di regalare un viaggio o una vacanza, un dato in ascesa rispetto al 7% dello scorso anno. Le presenze turistiche stimate da Cst per Confesercenti tra il 7 e il 10 dicembre sono oltre 4,5 milioni, il 4,3% in più rispetto all’8 dicembre dello scorso anno. È quanto emerge dai dati presentati in occasione dell’assemblea annuale di Confesercenti. Per il ponte dell’Immacolata dell’8 dicembre, è già stato prenotato il 74% delle camere e strutture disponibili. Un dato in ascesa rispetto al 71% del 2022, nonostante quest’anno la ricorrenza da calendario preveda un giorno in meno rispetto al lungo week end dello scorso anno. I dati Istat dei primi nove mesi del 2023 confermano il ruolo trainante del turismo per l’intera economia italiana, con un +6,3% di arrivi e +4,3% di presenze. Il numero di turisti internazionali arrivati nel nostro Paese è aumentato del 14,7% e i pernottamenti che hanno trascorso nelle

Ponte dell’Immacolata, Coldiretti: “Boom di presenze negli agriturismi”

Sono oltre mezzo milione le presenze dei vacanzieri italiani che hanno scelto di alloggiare negli agriturismi nel Ponte dell’Immacolata. È quanto emerge dalle prime stime di Coldiretti e di Terranostra Campagna Amica per la ricorrenza dell’8 dicembre che rappresenta il primo vero banco di prova per il turismo di Natale. “Una scelta dettata da una rinnovata spinta - sottolinea



la Coldiretti - a una vacanza di prossimità, con la riscoperta dei piccoli borghi e dei centri minori nelle campagne italiane che vengono apprezzati da molti degli italiani che saranno in viaggio durante il Ponte”. Le strutture, riferisce Coldiretti, hanno peraltro “incrementato l’offerta con servizi innovativi per sportivi, nostalgici delle tradizioni, curiosi e ambientalisti, ma anche con attività culturali come la visita di percorsi archeologici o naturalistici o wellness. Senza dimenticare le attività più strettamente legate al Natale come i corsi di cucina per la preparazione delle specialità delle feste o le lezioni di addobbo per l’allestimento dell’albero”. A disposizione ci sono complessivamente - ricorda la Coldiretti - circa 25.400 aziende agrituristiche presenti in Italia che sono in grado di offrire un potenziale di più di 294mila posti letto e 532mila coperti per il ristoro e quasi 2mila attività di fattoria didattica per i più piccoli. Gli agriturismi rappresentano inoltre una ottima base di partenze per visitare uno dei circa 5.500 piccoli borghi presenti in Italia. “Il ponte dell’Immacolata rappresenta la prova generale del turismo natalizio e le prime previsioni confermano che l’agriturismo è entrato definitivamente nel cuore e nelle abitudini degli italiani grazie al notevole processo di qualificazione del settore che è oggi in grado di offrire servizi diversificati tra loro”, spiega Dominga Cotarella, nuovo presidente dell’associazione agrituristicca Terranostra Campagna Amica.

strutture ricettive sono cresciuti del 10,2%. Un leggero segnale di flessione risulta, invece, per il mercato domestico. Anche per ottobre e novembre, in base ai primi dati disponibili, la tendenza del mercato dovrebbe rimanere immutata: una domanda straniera in crescita che si

contrappone al lieve rallentamento dei consumi turistici da parte degli italiani.

In 10 anni 108mila negozi mai nati

Caro-vita, rallentamento dei consumi e concorrenza della grande distribuzione e del web non accelerano solo le chiusure di imprese nel commercio, ma fanno crollare anche le nuove nascite. In questo contesto aprire un negozio è diventata una missione sempre più impossibile: in dieci anni, sono circa 108mila i negozi mai nati. Lo rileva Confesercenti nei dati presentati in occasione dell’assemblea annuale. Per il 2023 si stima l’apertura di poco più di 20mila attività nel comparto, l’8% in meno del 2022 e il numero più basso degli ultimi dieci

Consumi, Confesercenti: nel 2023 aumento dell’1,2% per le famiglie

Nel 2023, i consumi delle famiglie italiane dovrebbero segnare un aumento del +1,2%, rispetto al 2022. È la stima della Confesercenti, presentata in occasione dell’assemblea. “Un risultato positivo, anche se leggermente inferiore alle attese della Nadeff dello scorso settembre e soprattutto dovuto principalmente alla buona performance della prima metà dell’anno: nel confronto con il 2022, i consumi sono cresciuti del +3,7% e del +1,2% nel periodo gennaio-marzo e aprile-giugno, mentre sono diminuiti del -0,2% nel trimestre estivo”. In presenza di un’ulteriore caduta reale dei redditi da lavoro (-1,3% nel 2023, che porta a una flessione cumulata del 2,5% rispetto al 2021), la dinamica dei consumi “è stata sostenuta dalla forte riduzione della propensione al risparmio, scesa sui livelli più bassi degli ultimi 35 anni”, spiega Confesercenti. Una condizione che probabilmente verrà meno nel corso del 2024, quando a fronte di elevati tassi di interesse, le famiglie italiane saranno nuovamente indotte ad aumentare il proprio risparmio, con “una crescita dei consumi che si fermerebbe di conseguenza allo 0,8%, cinque decimi di punto in meno rispetto a quanto prospettato nella Nadeff, pari a 4,2 miliardi di euro”.

zione di una sola Banca dei terreni agricoli e, in linea con la risoluzione specifica del Parlamento Ue; la costituzione di un Osservatorio di riferimento con il coinvolgimento di giovani agricoltori e finalizzato a prevenire i fenomeni di accaparramento da parte di fondi d’investimento stranieri. Va messo in discussione, a livello Ue, il de minimis agricolo per consentire per consentire nuove politiche

agricole nazionali, come serve ripristinare i voucher per le imprese gestite da junior, al fine di rendere più semplice i rapporti di lavoro di breve durata. La valorizzazione delle competenze è, infine, direttamente per l’Associazione che ne evidenzia la strategicità per il posizionamento di nuove generazioni di agricoltori e del Paese stesso nella svolta green e digitale. In parallelo, venga consentito l’utilizzo

delle risorse destinate agli Istituti Tecnici Superiori anche ai lavoratori autonomi del comparto. “La transizione agricola va costruita con gli agricoltori e i nostri giovani ne stanno dando prova -ha dichiarato il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini-. Solo così, portando esigenze e proposte sui tavoli istituzionali e nel confronto con la politica, si può dare un futuro all’agricoltura”.

anni: nel 2013 erano state oltre 44mila, più del doppio. “Una crisi di natalità - osserva l’associazione - che ha falciato il tessuto commerciale - in dieci anni, sono circa 108mila i negozi mai nati - e che, senza un’inversione di tendenza, è destinata a continuare: secondo le nostre stime, il numero annuale di iscrizioni di imprese nel commercio dovrebbe scendere a circa 11mila nel 2030”.

Politica, Economia & Lavoro

Attacco alla Meloni del deputato sassarese del Partito Democratico, Silvio Lai, componente della commissione bilancio e vicepresidente commissione insularità

“Caro voli, il governo si muove al buio”

“L’audizione dell’autorità garante della concorrenza e del mercato effettuata questa mattina in bicamerale insularità ha confermato, se fosse stato ancora necessario che sul caro voli il governo si muove al buio e i tempi per un intervento concreto saranno lunghi”. Così il deputato sassarese del Pd Silvio Lai, componente della commissione bilancio e vicepresidente della commissione insularità. “La propaganda di agosto del governo Meloni che pretendeva di imporre un tetto tariffario si è scontrata con l’articolo 20 del regolamento europeo sulla concorrenza e il ministro Urso ha dovuto fare marcia indietro, ripiegando un’indagine conoscitiva dell’Autorità Garante della Concorrenza che terminerà il 31 dicembre 2024, dovendo analizzare possibili comportamenti anomali delle compagnie aeree che, tuttavia rispetto al procedimento aperto, su segnalazione delle associazioni dei consumatori e della “sola” Regione Siciliana (assente la Regione Sardegna che non avrebbe fatto segnalazioni) per i prezzi del periodo natalizio 2022, non ha riscontrato “una concertazione illecita tra i vettori aerei” coinvolti ovvero Ea-



syJet, Ryanair, ITA e Wizzair. “Così gli interventi a favore dei cittadini e per regolare le azioni delle compagnie aeree potrebbero vedere la luce solo nel 2025, mentre invece sono assolutamente urgenti per questo come PD abbiamo chiesto di anticipare i tempi dell’indagine e valutare la possibilità di introdurre per le isole condizioni ai vettori in merito alle condizioni di utilizzo degli slot negli aeroporti di Sardegna e Sicilia. Inoltre va tutelato - è stato detto



all’autorità in sede di audizione - il diritto dei cittadini anche rispetto a quelle compagnie che volando in continuità territoriale bloccano la vendita dei biglietti delle tratte con oneri di servizio tre ore prima della partenza del volo, un tempo eccessivo che impedisce di garantire un vero diritto alla continuità considerato che tra un volo e l’altro passano diverse ore”. “Infine non possiamo che apprezzare le rassicurazioni dell’autorità sul fatto che è sotto osservazione, oltre che la continuità aerea anche l’evoluzione del mercato marittimo, considerato che con il salvataggio di Moby e Tirrenia dal fallimento tramite l’acquisto da parte della MSC di Aponte si passa ad un duopolio con Grimaldi che può portare ad un peggioramento delle tariffe già impossibile della scorsa estate, in assenza di un intervento regolatore pubblico quanto mai indispensabile”. “Dispiace - conclude Lai - che emerga l’assenza della Regione Sardegna come attore di iniziative nei confronti dell’Autorità ma siamo abituati da tempo al fatto che la giunta Solinas è brava ad assumere iniziative di propaganda meno a tutelare sul piano reale i suoi cittadini”.



BluePower

ENTRA IN
BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

Devi riordinare
i tuoi documenti digitali ?

GAP
DOCUMENTING
THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico
per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Prima **ppn** News
Pagina

www.primapaginaneews.it



Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577

E-mail redazione@primapaginaneews.it

SEGUICI SU



CRISI RUSSO UCRAINA

Biden al Congresso: senza soldi all'Ucraina si va allo scontro diretto con Putin

“Disaccordi tra Stati. A rischio 50 mld dell'Ue per l'Ucraina”



L'Ucraina potrebbe non ricevere un pacchetto di assistenza finanziaria di 50 miliardi di euro dai Paesi dell'Ue a causa di una serie di disaccordi interni al blocco comunitario. Lo hanno riportato fonti del quotidiano britannico “Financial Times” secondo cui le controversie all'interno dell'Unione europea riguardo allo stanziamento di fondi all'Ucraina mettono a repentaglio le importanti promesse fatte a Kiev alcuni mesi fa, proprio quando il flusso di sostegno finanziario e militare da parte degli Stati Uniti si è effettivamente interrotto a causa del protrarsi dei dibattiti al Congresso. Diverse fonti del “Financial Times” riferiscono che gli Stati membri dell'Unione europea sono lontani dal raggiungere un accordo sullo stanziamento di 50 miliardi di euro a favore dell'Ucraina. Gli sforzi dell'Ue per raggiungere un compromesso sullo stanziamento degli aiuti sono complicati dalla vittoria alle elezioni nei Paesi Bassi del Partito per la libertà di Geert Wilders e dalla recente decisione della Corte costituzionale tedesca di limitare l'indebitamento pubblico. Le fonti hanno sottolineato inoltre che le discussioni in merito continueranno prima e durante il Consiglio europeo, che si svolgerà il 14 e 15 dicembre a Bruxelles. “È molto im-

di Giuliano Longo

Dopo la fallita controffensiva lanciata in luglio da Kiev le cose in Ucraina non vanno bene e il presidente Biden, a ridosso delle elezioni presidenziali, trova forti resistenze al Congresso per lo stanziamento di altri 60 miliardi di dollari, di cui 30 solo per armamenti.

Di qui un notevole nervosismo chiaramente manifestato da Lloyd Austin, il segretario alla Difesa degli Stati Uniti, che sostanzialmente ha minacciato i parlamentari affermando che senza quegli aiuti a Kiev è “molto probabile” che le truppe statunitensi dovranno combattere in Europa.

Dietro questa minaccia, che certamente non determinerebbe un vasto consenso di parte dell'opinione pubblica americana, c'è l'idea che la Russia, dopo aver finito con l'Ucraina, lancerà attacchi in Europa, anche se oggettivamente non ci sono prove in tal senso.

Dopotutto l'Europa e l'Occidente stanno già fornendo massicci aiuti militari, intelligence e supporto tecnico a Kiev, oltre ad addestrare le sue truppe e sviluppare i loro piani di guerra.

Inoltre le scorte di armi europee, destinate alla difesa della NATO, sono state massicciamente spedite a Kiev e la maggior parte di esse non verrà sostituita prima di anni. Dal punto di vista della Russia il vero accaparratore di terre è la NATO poiché, nonostante le promesse fatte a Mosca, l'Alleanza si è espansa nei Balcani e nell'Europa orientale, quando già Bill Clinton assicurava che la l'Alleanza (per suo Statuto difensiva), non avrebbe mai lambito i confini con la Russia, come praticamente avvenuto in questi 30 anni.

L'espansione ha significato armare i nuovi alleati a Est d'Europa e nei Balcani con armi occidentali di alta qualità, costruire basi nei loro territori e im-



nacciare direttamente la Russia che aveva conquistato gran parte dell'Europa orientale alla fine della seconda guerra mondiale, anche per creare un cuscinetto di sicurezza ai suoi confini.

Naturalmente non era l'unico motivo strategico anche perché Mosca era ansiosa di impossessarsi delle risorse di questi paesi dopo che la Russia aveva subito enormi devastazioni e spopolamento con 27 milioni di morti di cui 18 civili.

Ciò non significa alcuni a Mosca pensino di recuperare il paradiso sovietico perduto, mentre è vero che l'invasione dell'Ucraina può essere considerata un furto delle sue terre, eppure non ci sono segnali che Mosca intenda espandersi nell'Europa orientale o negli Stati baltici.

E soprattutto non esiste alcun rapporto di intelligence che sostenga la tesi dell'invasione buttata sul piatto da Biden e Austin. Se ci fossero informazioni concrete, si può tranquillamente scommettere che l'amministrazione Biden lo

farebbe fatto sapere al Congresso, specialmente ora che si chiedono più soldi per la guerra in Ucraina. Ci sono invece tre ragioni che supportano l'ipotesi opposta all'intenzione russa di espandersi a occidente.

La prima è che con le scorte belliche della NATO sono ai minimi storici e la Russia avrebbe potuto trarre vantaggio da questa vulnerabilità e spostando le sue forze contro obiettivi dell'Alleanza, ad esempio in Polonia o nei Paesi Baltici.

Eppure ha esercitato una notevole moderazione tollerando voli provocatori a scopi di intelligence ed esercitazioni navali della NATO nel Mar Nero, che non è solo la porta di servizio per l'Ucraina, ma è anche un modo per sfidare la stessa Russia in casa.

Mosca dato ha prova di moderazione anche quando l'Ucraina ha utilizzato i droni per colpire un aeroporto all'interno del territorio russo dove sono basati i bombardieri nucleari e due di questi sono stati danneggiati o distrutti.

Un commento rilasciato proprio al “Financial Times”. Una fonte anonima del quotidiano ha anche osservato che l'approvazione del sostegno finanziario all'Ucraina è da

considerarsi come una sorta di “momento della verità”. “Se si dice di sostenere l'Ucraina, è necessario assumersene la responsabilità finanziaria”, ha sottolineato la fonte.

Un simile attacco non era possibile senza il supporto di intelligence della NATO e degli Stati Uniti, supporto che i russi certamente non ignoravano. Eppure non hanno preso alcuna iniziativa per allargare il conflitto. Inoltre ci sono prove che l'attacco alla base aerea Soltsy-2 sia stato lanciato dagli ucraini dall'Estonia, considerando che i droni ucraini non avevano la portata necessaria per raggiungere la base aerea.

Altri esempi di moderazione includono l'affondamento della nave ammiraglia russa Moskva con l'aiuto degli Stati Uniti, i numerosi tentativi di distruggere il ponte sullo stretto di Kerch che collega la Russia alla Crimea e i molteplici attacchi a Mosca, incluso un tentativo di colpire l'ufficio di Putin al Cremlino, che Mosca definisce un tentativo assassinarlo il presidente, obiettivo sempre praticabile per lo stesso capo dell'intelligence militare ucraino Kyrylo Budanov.

Il secondo motivo della riluttanza della Russia ad espandere il conflitto è che farlo sarebbe immensamente dispendioso. La Russia ha già capito quanto sia costosa la guerra in Ucraina, anche se la sta quasi vincendo, dopo quasi due anni di combattimenti.

Ma una guerra in Europa significa che gli aerei da combattimento e i bombardieri statunitensi ed europei aggiungerebbero ulteriori devastazioni alla Russia, anche se le forze di terra della NATO, come riferisce il think tank Rand Organisation, avrebbero seri problemi ad affrontare le armate russe.

Il costo maggiore per la Russia è rappresentato dalla manodopera e dalle vittime della guerra. Calcolarlo è difficile, perché sia gli ucraini che i russi non dicono la verità o non dicono nulla. Tuttavia, il fatto che la Russia abbia bisogno di aumentare il reclutamento militare e che abbia colmato le lacune con detenuti, dimostra che questa guerra ha tolto molte vite.

Con il rischio che il già tiepido consenso popolare al conflitto, venga minacciato proprio dal numero di morti e feriti in un Paese

Povertà, Unicef: “Più di 1 bambino su 5 vive in povertà in 40 dei Paesi più ricchi del mondo”

• Secondo l'ultima Report Card dell'UNICEF, Francia, Islanda, Norvegia, Regno Unito e Svizzera hanno registrato forti aumenti della povertà minorile tra il 2014 e il 2021;

• Lettonia, Lituania, Polonia e Slovenia hanno ottenuto le maggiori riduzioni.

• L'Italia è al 34° posto su 39 Paesi nella classifica della povertà monetaria dei bambini nei Paesi ricchi. Secondo gli ultimi dati pubblicati dall'UNICEF Innocenti – Global Office of Research and Foresight, alcuni dei Paesi più ricchi del mondo hanno registrato forti aumenti della povertà minorile tra il 2014 e il 2021. La “Report Card 18: Bambini poveri che vivono nei paesi ricchi” (Child poverty in the midst of wealth) – l'ultima della serie che monitora il benessere dei bambini nei paesi dell'OCSE e dell'UE – rileva che la Polonia e la Slovenia stanno ottenendo i migliori risultati nell'affrontare la povertà minorile, seguite dalla Lettonia e dalla Repubblica di Corea. Al contrario, alcuni dei Paesi più ricchi analizzati nel rapporto sono indietro, quasi in coda alla classifica dei Paesi. Il rapporto presenta il quadro più aggiornato e comparabile sulla povertà che colpisce i bambini nei Paesi dell'OCSE e dell'UE e analizza le politiche di sostegno al reddito dei governi per le famiglie con bambini. Il rapporto rileva che, nonostante la diminuzione complessiva della povertà di quasi l'8% in 40 Paesi tra il 2014 e il 2021, alla fine del 2021 c'erano ancora oltre 69 milioni di bambini che vivevano in famiglie che guadagnavano meno del 60% del reddito medio nazionale.

• L'Italia è al 34° posto su 39 Paesi nella classifica della povertà monetaria dei bambini nei Paesi ricchi. Più di 1 bambino su 4 (25,5%) vive in condizioni di povertà relativa legata al reddito (media tra il 2019 e il 2021). Tra il 2015 e il 2021, l'Italia ha ridotto la percentuale di bambini che vivono in condizioni di



grave privazione materiale dal 15,8% al 7,1%. Le cattive condizioni abitative rimangono un problema e riguardano il 18,1% dei bambini. Nel 2021, se non ci fossero stati trasferimenti monetari, la povertà minorile in Italia avrebbe raggiunto il 35,9%; le prestazioni in denaro per i bambini hanno portato al di sopra della soglia di povertà quasi il 30% dei bambini che sarebbero stati sotto la soglia di povertà senza i trasferimenti. “L'impatto della povertà sui bambini è persistente e dannoso”, ha dichiarato Bo Viktor Nylund, Direttore dell'UNICEF Innocenti – Global Office of Research and Foresight. “Per la maggior parte dei bambini significa che potrebbero crescere senza cibo nutriente, vestiti, materiale scolastico o un posto caldo da chiamare casa. Impedisce ai bambini di godere dei propri diritti e può portare a un cattivo stato di salute fisica e mentale”. Le conseguenze della povertà possono durare tutta la vita. I bambini che vivono in condizioni di povertà hanno minori possibilità di completare la scuola e da adulti percepiscono salari più bassi. In alcuni Paesi, secondo il rapporto, una persona nata in un'area svantaggiata rischia di vivere da otto a nove anni in meno rispetto a una persona nata in un'area ricca. Il rapporto evidenzia anche enormi disuguaglianze nel rischio di povertà. In 38 Paesi con dati disponibili, i bambini che vivono in una famiglia monoparentale hanno una probabilità oltre tre volte maggiore di vivere in povertà rispetto agli altri bambini.

Anche i bambini con disabilità e quelli provenienti da minoranze etniche/razziali hanno un rischio superiore alla media. Secondo i risultati del rapporto, dal 2012 al 2019 la crescita economica in questo gruppo di Paesi è stata stabile, dando l'opportunità di riprendersi dagli impatti della recessione del 2008-10. Tuttavia, mentre alcuni Paesi in questo periodo hanno ridotto la povertà minorile, alcuni dei Paesi più ricchi hanno registrato i maggiori passi indietro. Il rapporto mostra anche che Paesi con livelli simili di reddito nazionale, come la Slovenia e la Spagna, hanno registrato forti differenze nei tassi di povertà minorile, rispettivamente del 10% e del 28%. Secondo il rapporto, le condizioni di vita dei bambini possono essere migliorate indipendentemente dalla ricchezza di un Paese. Ad esempio, Polonia, Slovenia, Lettonia e Lituania – che non sono tra i Paesi più ricchi dell'OCSE e dell'UE – hanno ottenuto importanti riduzioni della povertà minorile, -38% in Polonia e -31% negli altri Paesi. Al contempo, cinque Paesi a più alto reddito – Regno Unito (+20%) e Francia, Islanda, Norvegia e Svizzera (tutti intorno al +10%) – hanno registrato i maggiori aumenti del numero di bambini che vivono in famiglie con difficoltà economiche dal 2014.

Per sradicare la povertà minorile, la Report Card invita i Governi e le parti interessate a:

• Espandere la protezione sociale per i bambini, anche con assegni familiari e per i figli a carico per in-

Guerra a tutto campo nella Striscia di Gaza L'Unicef: “Implacabili i bombardamenti”

Israele sta estendendo di ora in ora la sua offensiva di terra nella devastata Striscia di Gaza, costringendo a ulteriori spostamenti massicci la popolazione palestinese. Messa alle strette dall'offensiva, decine di migliaia di abitanti di Gaza si stanno dirigendo da Khan Younis, nel Sud della Striscia di Gaza, a Rafah, vicino al confine con l'Egitto. Fuggono dai bombardamenti ma sono diretto verso una zona disastrosa dal punto di vista umanitario, dove il sovraffollamento e la mancanza dei servizi più basilari stanno generando epidemie. Il ritorno alla guerra aperta dopo la rottura della tregua tra Israele e Hamas ha avuto effetti a catena in una regione sull'orlo di una conflazione più ampia. Dalla scadenza dello stop ai bombardamenti, venerdì scorso, a Gaza sono ripresi i combattimenti tra Hamas e le truppe israeliane, così come i lanci di razzi dei militanti verso Israele e gli attacchi aerei israeliani sul territorio palestinese. Sono 200 gli obiettivi di Hamas colpiti nelle ultime ore, secondo Israele, che ha denunciato la scoperta di tunnel sotto una scuola nella parte Nord della Striscia. A Sud, invece, Khan Younis, dove molti palestinesi sono fuggiti nelle prime settimane di guerra su ordine di Israele, risulta uno degli obiettivi degli ultimi raid. Al Jazeera ha riferito di un “intenso bombardamento” nella parte orientale della città nelle prime ore di ieri. Il portavoce dell'Unicef ha parlato di “bombardamenti implacabili”. Sono stati segnalati raid israeliani e continui colpi di artiglieria anche nel Nord, nei quartieri di al-Shujaiya e al-Tuffah della città di Gaza. Israele ritiene che la leadership di Hamas abbia sede a Khan Younis e ha ordinato alle persone dentro e intorno ad alcune zone della città di evacuare. La popolazione locale ha detto che i militari hanno lanciato volantini definendo Khan Younis “una zona di combattimento pericolosa” e ordinando loro di spostarsi nella città di confine di Rafah o in una zona costiera nel Sud-Ovest. Il portavoce dell'Idf, Daniel Hagari, ha confermato che l'esercito sta espandendo l'offensiva di terra a “tutte le aree della Striscia di Gaza”. Israele ha promesso di schiacciare Hamas come rappresaglia per gli attacchi del 7 ottobre del gruppo terrorista che hanno ucciso circa 1.200 persone, per lo più civili, secondo le autorità israeliane. Si stima che altre 240 persone, tra cui bambini e anziani, siano state prese in ostaggio a Gaza. Il ministero della Sanità di Gaza, gestito da Hamas, ha affermato che più di 15.523 persone sono state uccise dal 7 ottobre, più della metà delle quali donne e bambini. L'agenzia umanitaria delle Nazioni Unite (Ocha) stima in circa 1,8 milioni di persone (circa il 75 per cento della popolazione di Gaza) il numero degli sfollati interni. Nel quadro di una tregua mediata dal Qatar con il sostegno dell'Egitto e degli Stati Uniti, sono stati liberati 80 ostaggi israeliani, in cambio del rilascio di 240 palestinesi detenuti nelle carceri israeliane. Da Gaza sono stati liberati anche più di due dozzine di altri ostaggi. Con 137 ostaggi ancora detenuti a Gaza, secondo l'esercito israeliano, Hamas ha escluso ulteriori rilasci fino a quando non verrà concordato un cessate il fuoco permanente.

tegrare il reddito familiare.

• Garantire a tutti i bambini l'accesso a servizi di base di qualità, come l'assistenza all'infanzia e l'istruzione gratuita, che sono essenziali per il loro benessere.

• Creare opportunità di lavoro con retribuzioni adeguate e politiche favorevoli alla famiglia, come il congedo parentale retribuito, per sostenere i genitori e le persone che si prendono cura dei bambini nel conciliare lavoro e responsabilità di cura.

• Garantire misure adatte alle esigenze specifiche dei gruppi minoritari e delle famiglie con un solo

capofamiglia, per facilitare l'accesso alla protezione sociale, ai servizi fondamentali e al lavoro dignitoso, e ridurre le disuguaglianze. “I sussidi in denaro hanno un effetto immediato nell'alleviare la povertà. I decisori politici possono sostenere le famiglie dando priorità e aumentando la spesa per gli assegni familiari e per i figli a carico”, ha aggiunto Nylund. “Si può imparare molto dai successi di altri Paesi. Il modo in cui utilizzeremo quanto appreso determinerà l'efficacia con cui potremo garantire il benessere dei bambini oggi e in futuro”.

ESTERI

Dopo l'aggressione in cui ha perso la vita un turista, il governo guarda alle Olimpiadi

Terrorismo, la Francia torna ad avere paura

*Misure più severe per chi è a rischio radicalizzazione
Dal 2012 nel Paese morte 273 persone*

Torna la paura terrorismo in Francia, mentre mancano meno di otto mesi dall'inizio dei Giochi olimpici a Parigi. L'attacco jihadista della fine della scorsa settimana vicino alla Torre Eiffel, presumibilmente per mano di un giovane ex detenuto che si è dichiarato membro del gruppo terroristico Stato islamico (Isis) e che comunque era già schedato come a rischio di radicalizzazione, sta togliendo il sonno alle autorità francesi. Il governo si è riunito in un vertice di emergenza per cercare di valutare tutte le misure necessarie a proteggere il Paese dalla nuova ondata jihadista, soprattutto in vista delle Olimpiadi. L'accoltellamento mortale compiuto da Armand Rajabpour-Miyandoab, che ha posto fine alla vita di un giovane di 23 anni di nazionalità tedesco-filippina e ha ferito altre due persone con un martello, è suonato come un campanello d'allarme che le autorità non intendono sottovalutare. La Francia sta quindi riscoprendo, nel modo più drammatico, il suo lato vulnerabile, vedendo i pericoli a cui potrebbe andare incontro la capitale in vista dell'evento sportivo del prossimo anno. L'attentato infatti è avvenuto proprio nelle vicinanze di quelle aree che, in occasione dei Giochi che si apriranno il 26 luglio, saranno "protette" in maniera speciale nel cuore di uno dei quartieri più turistici e frequentati di Parigi. Mentre il governo francese si riuniva nel pomeriggio per discutere di questioni di sicurezza, Frédéric Pèchenard, vicepresidente della regione parigina Ile de France, dichiarava



a Franceinfo che ci sono "una serie di rischi", esortando le autorità a prevedere un "piano B". Un pericolo di attentati, secondo il politico, già latente, prima ancora dell'attacco di Hamas contro Israele del 7 ottobre. In una conferenza stampa, il procuratore antiterrorismo francese, Jean-Francois Ricard, ha confermato che Rajabpour-Miyandoab era affiliato all'Isis, come rileva un video, postato su X, in cui il giovane inneggia alla Jihad e fa riferimenti espliciti a Gaza, a Hamas e alla Palestina. "In lingua araba si presenta come un combattente dello Stato islamico, di una filiale che opera dall'Afghanistan. E nel video rivendica la sua appartenenza all'Isis, dà il suo sostegno ai jihadisti che operano in Africa, in Iraq, in Siria, in Pakistan e in Yemen", ha detto il pubblico ministero. La procura ha confermato che l'indagato, nato 26 anni a Neuilly-sur-Seine, ha avuto contatti in passato attraverso i social network anche con l'assassino del 2020 del professor Samuel Paty, il ceceno Abdoullakh Anzorov (18 anni),

ucciso dalla polizia dopo aver decapitato l'insegnante. Rajabpour-Miyandoab, che aveva scontato quattro anni di carcere per un attentato pianificato nel 2016 nel quartiere degli affari di La Défense (a ovest di Parigi), aveva beneficiato anche di un "monitoraggio medico" fino all'aprile 2023 a causa dei suoi problemi mentali, ha aggiunto Ricard. Oltre alle diverse tracce preoccupanti legate al suo passato, il ragazzo era stato segnalato anche da sua stessa madre che, a ottobre, aveva espresso preoccupazione per le condizioni mentali del figlio "troppo chiuso in se stesso". E proprio sulle condizioni psichiche del giovane ha puntato il dito il ministro dell'Interno, Gerald Darmanin, sollecitando le autorità "a richiedere un'ingiunzione di cure" per una persona radicalizzata, monitorata per disturbi psichiatrici, al fine di prevenire atti come quello compiuto dal giovane.

Ora anche sulla mancata prevenzione sanitaria, che avrebbe potuto evitare le vittime di ieri, la Francia si interroga. Dal 2012, gli attacchi jihadisti in Francia hanno causato la morte di 273 persone e il ferimento di 1.200, soprattutto nel 2015 e nel 2016, quando si trattava di attacchi su larga scala organizzati in gruppi e non secondo profili che assomigliano a "lupi solitari".

L'Italia fuori dalla nuova Via della Seta: pro e contro di questa scelta

Il mega progetto fa gola ma preoccupa analisti e ambientalisti

L'Italia ha annunciato l'uscita dalla Belt and Road Initiative (Bri) della Cina, più comunemente nota come la Nuova Via della seta cinese. La comunicazione, trasmessa dalla presidente Giorgia Meloni al governo di Pechino, arriva a quattro anni dall'adesione con una stretta di mano dell'allora premier Giuseppe Conte, che figurò così come l'unico tra i Paesi del G7 a voler entrare a far parte del progetto strategico, lanciato dalla Cina nel 2013, con cui Pechino sogna di tornare a collegare l'Asia all'Europa, sulla falsa riga dell'antica via della seta, che dominò i traffici mondiali per quasi duemila anni, tra il secondo secolo avanti Cristo e la metà del 1400. Dieci anni dopo hanno aderito 150 Paesi, tra cui anche molti dell'Unione europea, per un fatturato complessivo di 19 miliardi di dollari, secondo il portale specializzato Silk Road Briefing. Ammonta invece a 380 miliardi il fatturato derivante dagli investimenti bilaterali.



Ma in cosa consiste esattamente la Belt and Road Initiative?

Gli analisti lo definiscono come un gigantesco e ambizioso progetto economico-commerciale che, a partire da consistenti investimenti alle infrastrutture, punta a mettere in rete porti, strade, aeroporti e ferrovie dall'Asia all'Europa, passando per il medio oriente e arrivando a coinvolgere anche l'Africa, dove si parla sempre di più mandarino. Sono oltre duemila i progetti già attuati per alimentare una rete di enormi flussi di merci, investimenti e servizi che vede la Cina al centro. Viene infatti considerato il capolavoro politico del presidente Xi Jinping, nonché il punto nodale della sua strategia estera, in grado di coinvolgere centinaia di soggetti tra Stati, organismi internazionali e soprattutto aziende e istituti finanziari. Si prevede che il 60% della popolazione mondiale potrebbe essere così coinvolta. La Nuova Via della Seta si articola su più direttrici, tra cui quella più rilevante sembra essere il Corridoio economico sino-pakistano (China-Pakistan Economic Corridor, Cpec), che nel 2015 il presidente Xi definì come "il progetto di punta" del Bri. Il Corridoio, tra le altre cose, vuole sfruttare le risorse energetiche del Pakistan – anche quelle rinnovabili – a partire da 60 miliardi di dollari di investimenti. La via marittima invece arriverà a connettere la Cina al Sud-est asiatico, all'Europa occidentale, all'Africa e alle Americhe, valorizzando o costruendo nuovi porti in Paesi come Sri Lanka, Gibuti e Dubai fino al Perù, passando per la Grecia: qui nel 2016 la cinese Cosco Shipping Group ha rilevato il 67% del Porto del Pireo, che da allora è diventato il principale hub della regione. Proprio l'enorme potere politico, oltre che economico, che la Bri inevitabilmente conferisce a Pechino, ha messo in allarme molti Paesi, tra cui in testa figurano gli Stati Uniti, il principale competitor economico-politico di Pechino. Ma il progetto non preoccupa solo i governi: da un lato, alcuni analisti si interrogano sull'impatto sui Paesi con economie ancora fragili, poco diversificate o troppo indebitate, mentre gli ambientalisti alzano l'allarme per gli effetti che questa corsa al commercio globale potrà avere sugli ecosistemi e l'inquinamento, in una fase in cui crescono gli appelli a ridurre la produzione di plastica, carne e materie prime, a consumare maggiormente "prodotti di prossimità", e ad abbandonare i combustibili fossili in favore delle rinnovabili, per contenere l'aumento delle temperature e quindi i cambiamenti climatici. Inoltre, sono nate campagne e iniziative della società civile per dare voce anche alle comunità locali, che si teme restino escluse da attività che potrebbero avere un impatto irreversibile su territori e tessuti socio-culturali delicati.

Dire

LA CRISI MEDIORIENTALE

Guterres (Onu) invoca l'articolo 99 della Carta delle Nazioni Unite

Pieno appoggio dell'Ue con Borrell

Violenze dei coloni israeliani in Cisgiordania

Nuove accuse dal Libano: "Violato diritto internazionale"

Il ministero degli Affari Esteri del Libano condanna "gli atti criminali commessi dai coloni israeliani in Cisgiordania, che sono aumentati in modo molto preoccupante nelle ultime settimane senza alcuna condanna o intervento da parte dello stato di occupazione israeliano e della comunità internazionale e che hanno portato alla morte di circa mille palestinesi della popolazione". E' quanto si legge in una nota del ministero degli Esteri del Libano. Il ministero condanna inoltre "la decisione delle forze di occupazione israeliane di stabilire un nuovo insediamento sulle terre occupate di Gerusalemme Est, di espandere gli insediamenti, di confiscare le terre palestinesi con la forza, di demolire le case palestinesi, di espellere i loro residenti e le misure volte allo sfollamento forzato della popolazione. Queste azioni provocatorie rappresentano violazioni flagranti del diritto internazionale e delle risoluzioni sulla legittimità internazionale, in particolare la risoluzione n. 2334 del Consiglio di Sicurezza emessa nel 2016, che considera illegali gli insediamenti in tutti i territori palestinesi occupati". Il ministero degli Esteri del Libano invita "la comunità internazionale ad agire rapidamente". Per Beirut queste azioni israeliane "illegali" minano la possibilità di raggiungere "una pace giusta e globale nella nostra regione".



In una lettera al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, il segretario generale Antonio Guterres ha invocato l'articolo 99 della Carta dell'Onu, per portare all'attenzione del Consiglio la crisi nella Striscia di Gaza, "una questione che a mio avviso potrebbe aggravare le esistenti minacce al mantenimento della pace e della sicurezza internazionale". Stando alla missiva riportata da Al Jazeera, Guterres ha scritto che "la situazione si sta rapidamente deteriorando fino a diventare una catastrofe con implicazioni potenzialmente irreversibili per i palestinesi nel loro insieme e per la pace e la sicurezza nella regione". "Un simile esito deve essere evitato a tutti i costi - ha scritto Guterres - la comunità internazionale ha la re-

sponsabilità di usare tutta la propria influenza per scongiurare un'ulteriore escalation e mettere fine alla crisi. Invito i membri del Consiglio di sicurezza ad adoperarsi per scongiurare una catastrofe umanitaria. Rilancio il mio appello per la dichiarazione di un cessate il fuoco umanitario. E' urgente". L'articolo 99 della Carta Onu recita che "il Segretario Generale può richiamare l'attenzione del Consiglio di Sicurezza su qualunque questione che, a suo avviso, possa minacciare il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale". Il responsabile della politica estera dell'Ue Josep Borrell ha appoggiato il segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres nella sua decisione di invocare l'articolo 99

Blinken (Usa): "Da Israele importanti passi in avanti per la protezione dei civili"

Israele sta facendo "passi importanti" per proteggere meglio i civili durante la sua offensiva nel sud di Gaza: lo ha detto il Segretario di Stato americano, Antony Blinken, in un'intervista esclusiva rilasciata ieri al programma 'King Charles' della Cnn. Il capo della diplomazia Usa ha lasciato intendere che le forze israeliane stanno ascoltando il suo appello a operare in questa fase della guerra con Hamas in modo diverso rispetto a quanto hanno fatto nel nord di Gaza. "Ho detto loro molto chiaramente quando ero lì, solo una settimana fa, che non possiamo ripetere nel sud ciò che è accaduto nel nord in termini di danni arrecati ai civili", ha affermato Blinken. "Stiamo vedendo zone chiaramente



designate da Israele come aree sicure, dove non ci saranno spari o forze armate. Abbiamo visto sforzi per garantire che le persone sappiano che devono spostarsi - e non in tutta la città, ma solo in alcuni quartieri. Questo è positivo", ha aggiunto. Tuttavia, Blinken ha affermato che occorre fare di più, definendo "straziante" l'enorme bilancio delle vittime civili nella Striscia di Gaza devastata dalla guerra. L'alto diplomatico ha poi chiesto la creazione di "corridoi sicuri" affinché i civili possano spostarsi "da aree che potrebbero essere in pericolo a luoghi dove saranno al sicuro", e ha sottolineato la necessità che tali luoghi abbiano cibo, acqua e medicine a sufficienza.

L'esercito di Israele avanza in tutta la Striscia

Trovati nuovi tunnel di Hamas

Uccisi molti miliziani

Le forze israeliane continuano ad avanzare nella Striscia di Gaza, in particolare a nord e nella regione meridionale di Khan Yunis. Lo ha affermato il portavoce delle forze armate, in un aggiornamento sull'operazione di terra nell'enclave palestinese. Le Forze di difesa israeliane affermano che la 98esima divisione sta continuando ad avanzare a Khan Yunis, nel sud di Gaza, mentre l'aeronautica sta conducendo attacchi su decine di obiettivi di Hamas. L'Idf ha riferito anche che due agenti di Hamas sono saltati fuori da un tunnel e hanno aperto il fuoco contro le forze dell'unità Duvdevan, che hanno risposto uccidendo gli uomini armati e distruggendo l'accesso al tunnel. Nel nord di Gaza, la 460esima Brigata è avanzata nel campo di Jabaliya, catturando uno dei principali avamposti di Hamas nell'area. Sono stati trovati numerosi tunnel e armi, e diversi miliziani di Hamas sono stati uccisi. La marina militare ha continuato ad assistere le forze di terra, con attacchi e bombardamenti sugli avamposti di Hamas lungo la costa. Va detto che per l'esercito israeliano si registrano nuove perdite. I militari di Tel Aviv hanno infatti annunciato la morte di altri due soldati, uccisi in combattimento a Gaza. Secondo stime dei media - dall'inizio delle operazioni di terra - il totale è ora arrivato a 86 morti. Il portavoce militare ha poi fatto sapere che ci sono altri 4 soldati feriti in modo grave durante i combattimenti di mercoledì.



della Carta delle Nazioni Unite. Borrell ha scritto su X: "Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite deve agire immediatamente per evitare il totale collasso della situazione umanitaria a Gaza". L'articolo 99 della Carta Onu recita che "il Segretario Generale può richiamare l'attenzione del Consiglio di Sicurezza su qualunque questione che, a suo avviso, possa minacciare il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale".

Futuro Ue in Medioriente, eurodeputati in missione in Israele e Cisgiordania

Una delegazione di eurodeputati delle commissioni Affari Esteri e Difesa si recherà in visita in Israele e in Cisgiordania. La delegazione sarà guidata dalla liberale francese Nathalie Loiseau e dal popolare tedesco David McAllister. Il gruppo, che include anche Rasa Jukevičienė (PPE, Lituania), Gheorghe-Vlad Nistor (PPE, Romania), Attila Ara-Kovács (S&D, Ungheria) e Carina Ohlsson (S&D, Svezia), incontrerà le autorità israeliane e palestinesi, le famiglie israeliane degli ostaggi presi prigionieri da Hamas, i rappresentanti della società civile palestinese e dei partner internazionali. Gli eurodeputati cercheranno di valutare il ruolo attuale e futuro dell'Ue nella regione e in particolare le sue due missioni civili di politica di sicurezza e di difesa comune per i territori palestinesi: Eupol Copps e Eu Bam. Lo scopo principale, spiegano dal Parlamento europeo, è discutere come le missioni civili Ue della Politica di Sicurezza e Difesa Comune si stanno adattando alla nuova realtà della sicurezza nell'area, a seguito degli attacchi terroristici indiscriminati lanciati da Hamas contro Israele il 7 ottobre e la risposta israeliana su Gaza.

Cronache italiane - SPECIALE SICUREZZA SUL LAVORO E RISCHIO AMIANTO

UPIDSA E ONA CONTRO L'AMIANTO

Incontro di studi sulla "Sicurezza sul lavoro"

di Massimo Maria Amorosini

L'amianto e i suoi effetti sulla salute di lavoratori e cittadini è la prova di quanto sia importante applicare il principio di precauzione e quindi prevenzione primaria, ben oltre il perimetro delle accademie e delle aule dei Tribunali. Queste tematiche sono state affrontate nell'incontro di studi "Amianto e Uranio, in guerra e in pace: ricchezza e povertà dall'energia alla salute", in cui è intervenuto il Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, l'avvocato Paolo Nesta, il quale ha ribadito l'importanza del ruolo sociale svolto dall'Osservatorio Nazionale Amianto - ONA e dal suo presidente, l'avvocato Ezio Bonanni. Inoltre questo tema è centrale anche nell'attività dell'UPIDSA APS, Università Popolare Internazionale Diritto Scienza e Ambiente. Infatti, anche nel corso degli studi e della formazione, in particolare nelle università popolari, è fondamentale il coniugio tra diritto, scienza e ambiente, in un percorso che supera il ristretto ambito nazionale ed europeo. La tutela dell'ambiente, della salute e dell'integrità psicofisica presuppone delle misure di carattere internazionale. Su questo l'amianto è ancora una metafora: solo 67 Paesi hanno messo al bando l'asbesto, mentre in molti altri Stati si lavora ancora e si producono materiali che lo contengono. Il tema e il dibattito pubblico non si fermano certo al convegno che si è svolto lo scorso 23 novembre 2023, presso la Regione Lazio, perché il tema è centrale anche nel dibattito dell'Ordine Forense. Proprio la presenza di amianto negli ambienti di lavoro e i danni alla salute provocati da questa esposizione saranno gli argomenti che affronterà l'avvocato Ezio Bonanni nel suo intervento al convegno "La sicurezza sul lavoro alla luce delle ultime sentenze della Corte di Cassazione", organizzato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati (COA) di Roma, insieme



all'Osservatorio Nazionale Amianto (ONA), alla Cassa Forense, al sindacato Si.Avv. e alla Scuola Superiore Internazionale UNISIRITA. In programma il 12 dicembre, dalle 15, presso l'Aula Seminari della Cassa Forense, l'incontro ha l'obiettivo di porre l'attenzione su una delle piaghe del nostro Paese: la morte sul lavoro. Infatti garantire la sicurezza ai propri dipendenti è essenziale per ridurre il rischio di incidenti che con sempre più frequenza accadono sul nostro territorio.

«La logica di contrapporre il lavoratore al datore di lavoro è sbagliata. È una logica ideologica che ha fatto danno alle vittime dell'amianto. Un luogo di lavoro sicuro e sano protegge tutti - afferma l'avvocato Bonanni -. La protezione della salute e dei lavoratori è interesse anche dell'impresa che evita, così, eventuali contenziosi giudiziari. Per esempio si può creare un sistema virtuoso che riconosca un credito d'imposta alle aziende che bonificano dalle sostanze cancerogene, come l'asbesto. Questo è importante perché, anche quando si arriva a processo penale nei confronti del datore di lavoro, nessuna condanna restituirà la vita di colui che si è perso. Le condotte criminose vanno fermate prima che possano fare danno». Se-



condo i dati INAIL, a ottobre 2023, gli infortuni sul luogo di lavoro denunciati sono stati ben 489.526, di cui quasi 900 mortali. In aumento rispetto gli anni precedenti sono soprattutto le vittime di patologie di origine professionale. Sono 60.462, oltre 10mila in più rispetto allo stesso periodo nel 2022. Per quanto riguarda, in particolare, i lavoratori affetti da patologie asbesto correlate di origine professionale, nel quinquennio 2018-2022, risultano mediamente 1.329, il 7% del complesso di tutte le malattie professionali. Inoltre, tra tutti i tumori di origine lavorativa denunciati, nel 40% si tratta di mesoteliomi della pleura per asbesto. Le patologie asbesto correlate costituiscono infine la causa della morte, ogni anno, per il 40% delle vittime esposte.

E questi dati sarebbero anche inferiori rispetto alle stime dell'ONA: si contano 7 mila decessi a causa dell'amianto nel

solo 2022 e circa 2 mila sarebbero i casi di mesotelioma. A presentare il dibattito ci sarà poi il Presidente del COA di Roma, l'avvocato Paolo Nesta, con l'avvocato Mauro Mazzoni, delegato e coordinatore del Centro Studi di Cassa Forense, l'onorevole Claudio Durigon, Sottosegretario del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, e con l'avvocato Fabrizio Valerio Bonanni Saraceno, dirigente alla comunicazione del sindacato Si.Avv. A questi si aggiungono i tanti professionisti che offriranno diversi punti di vista di questa delicata questione, moderati dal professore e avvocato Guerrino Petillo, Segretario Generale di UNISIRITA. Dopo l'introduzione di Cristina Tamburro, avvocato, consigliera dell'Ordine e responsabile della Commissione di Diritto del Lavoro, sarà Angelica Krystle Donati, Presidente di Giovani Imprenditori Edili, ad affrontare la tematica ponendo l'accento sulle condizioni essenziali per l'imprenditore. Al contrario l'avvocato Andrea Marsili, componente Commissione di Diritto del Lavoro e Marketing, discuterà sui profili risarcitori dei lavoratori danneggiati. A parlare di sicurezza sul lavoro tra teoria e pratica sarà invece Fabio Massimo Gallo, componente del Senato Accademico di UNISIRITA e già Presidente della Corte di Appello di Roma.

Caffetteria Doria

Sisal

INPS

pagamenti contributi inps

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate

★ Stampa riviste e cataloghi

